

La fotografia. Positivo il report fornito dall'ultima indagine congiunturale

“I giorni della metalmeccanica” ha deciso di intitolare così Confindustria Como i risultati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, presentati la scorsa settimana, con un focus anche sulla provincia di Como. I dati, elaborati dal Centro studi di Confindustria Como, appaiono infatti rassicuranti, come ha confermato **Serena Costantini**, presidente del Gruppo Metalmeccanici di Confindustria Como: «Dopo oltre un anno di difficoltà, i dati più recenti ci danno un quadro finalmente in miglioramento delle aziende metalmeccaniche comasche. La produzione industriale ha ricominciato a correre e gli impianti sono utilizzati quasi ai livelli della loro massima capacità. Sono segnali incoraggianti che, unitamente all'ottima gestione della campagna vaccinale e alla potenzialità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, fanno sperare in una ripresa strutturale. Proprio il PNR rappresenta una grande opportunità che il nostro Paese non può permettersi di sprecare. Il fattore tempo, nelle riforme che auspichiamo da anni, è fondamentale. Le risorse previste sono importanti e vanno ad incidere su temi che riguardano da vicino anche famiglie e imprese. Tra queste, il rilancio della formazione tecnica superiore come gli ITS rappresenta un punto qualificante che può agevolare l'occupazione, considerando che una delle difficoltà che riscontrano le imprese metalmeccaniche è proprio il reperimento di personale qualificato. Questo aspetto, insieme al rinnovo del contratto avvenuto lo scorso mese di febbraio, rappresenta un passo avanti importante lungo il percorso dell'innovazione e all'insegna della qualità. Non tutto, però, è positivo: abbiamo la preoccupazione rappresentata dalla difficoltà di reperimento e dall'aumento esponenziale dei prezzi delle materie prime, costi che spesso le piccole e medie imprese non possono girare ai loro clienti e, quindi, si trovano a dover subire». Le imprese del settore metalmeccanico attive nel territorio di Como,



Metalmeccanica in ripresa. I sindacati: servono formazione e sicurezza sul lavoro

Le imprese del settore attive in provincia di Como sono 1750, circa un terzo delle realtà manifatturiere locali

considerando i diversi comparti (metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo, macchinari e attrezzature, fabbricazione di prodotti elettrici, elettronici ed elettromeccanici, fabbricazione di mezzi di trasporto, ecc.), rappresentano oltre un terzo (34,7%) delle realtà manifatturiere locali, dando lavoro a circa il 32% degli occupati manifatturieri. Nel dettaglio si tratta di circa

1.750 aziende per oltre 16.300 addetti. Nell'indagine congiunturale rapida effettuata sul mese di marzo 2021 rispetto al precedente mese di febbraio oltre il 40% delle imprese intervistate ha segnalato un aumento della produzione. L'utilizzo medio degli impianti produttivi rispetto alla capacità totale si è assestato sull'85% e oltre il 50% delle imprese ha segnalato un aumento del fatturato a marzo rispetto al mese di febbraio. Il dato principale negativo di questa rilevazione congiunturale risiede invece nell'aumento dei prezzi delle materie prime, denunciato dal 75% delle imprese e il 40% sostiene anche di avere difficoltà di approvvigionamento. I rapporti con gli istituti di credito sono all'insegna della stabilità per la quasi totalità delle imprese (92,9%) e la stessa percentuale comunica di non aver fatto ricorso ad

ammortizzatori sociali nel mese di marzo. «I segnali di ripresa evidenziati dal report di Confindustria non possono che farci guardare con ottimismo al futuro - ha commentato **Caterina Valsecchi**, segretaria generale FIM Cisl dei Laghi -. Siamo convinti che quella che abbiamo davanti sarà una stagione importante da giocare sul piano delle relazioni tra sindacato e impresa, perché si possa contribuire insieme alla crescita dell'intero sistema economico. Condividiamo con Confindustria l'importanza che sempre più, in futuro, dovrà essere data alla formazione dei lavoratori, al diritto alla formazione previsto dal contratto collettivo nazionale e alla formazione continua, così come previsto dal Contratto nazionale, che andrà a beneficio non solo della qualità professionale dei lavoratori ma delle aziende stesse. Quello che però chiediamo a Confindustria è che non

si perda l'attenzione al tema della sicurezza sul lavoro. Una questione diventata negli ultimi tempi particolarmente critica proprio perché il progressivo aumento degli ordini e la ripresa concitata e veloce rischiano di farla passare in secondo piano». «È vero che c'è una ripresa - aggiunge **Luca Conti**, segretario provinciale Fiom Como - lo notiamo anche noi, però è stata fatta senza procedere con nuove assunzioni. Il recupero è stato possibile grazie a uno sforzo incredibile dei lavoratori. Si fa fatica a trovare personale formato? Da questo punto di vista, nelle aziende c'è una carenza e il contratto nazionale ribadisce l'importanza della formazione. Per questo, andrebbero aumentate le iniziative aziendali in grado anche di favorire la crescita interna. Sulle materie prime paghiamo l'impostazione scelta negli anni precedenti, in cui si rinunciava a fare "magazzino" per puntare sul profitto: oggi, questo sistema, rallenta la produzione. Sul Pnr, è cruciale anche sul territorio aprire un tavolo per concertare le scelte. Infine, servono investimenti su salute e sicurezza perché, per l'ennesima volta, con l'aumento delle produzioni, sono aumentati gli infortuni e questo non è più accettabile». «I dati positivi che vengono messi in evidenza da Confindustria - spiega **Igor Gianoncelli**, che segue il settore metalmeccanico per la Uil del Lario - ci fanno sperare in una ripresa importante del settore su tutto il territorio provinciale. Il rinnovo del Ccnl e le tematiche di cui si fa cenno, tra cui essenziali saranno quelle della formazione e del miglioramento della qualità professionale dei lavoratori, sono pilastri essenziali per una ripresa che noi vogliamo forte e soprattutto condivisa. Stiamo cercando di fare un buon lavoro, in tutte le aziende in cui siamo presenti, anche sul piano del rinnovo dei premi aziendali, perché venga dato ai lavoratori il giusto riconoscimento per la fatica e lo sforzo enorme che hanno profuso durante il periodo del Covid per garantire la produzione e mettere la basi per far ripartire il settore. Ripartenza rispetto alla quale il "peso" dei lavoratori sarà essenziale anche per la costruzione di politiche di qualità».

Sintesi a cura di MARCO GATTI